

Sei mesi di guerra in Terra Santa

La risposta umanitaria della
rete Caritas





Il conflitto



Il sabato mattina **7 ottobre 2023** i miliziani di Hamas valicano il confine tra Gaza e Israele, dando inizio ad un **attacco su territorio israeliano**.

È avvenuta **l'uccisione indiscriminata** di civili, in particolare presso il raduno giovanile **“Israel Nova Festival”**, e nei kibbutz (*gli insediamenti tradizionali israeliani*) situati nei pressi della Striscia.

Ci sono state circa **1200 vittime**.

Hamas ha sequestrato oltre **250 ostaggi** di più di 40 nazionalità diverse, portati dentro i confini della Striscia dalle milizie di Hamas. **Una raffica di razzi** è stata lanciata in territorio israeliano.

Il **9 ottobre 2023** le Forze di Difesa Israeliane riprendono il controllo delle città di confine attaccate da Hamas, dopo aver avviato **un'operazione militare di bombardamento intensivo** del territorio palestinese. Viene avviato **l'assedio completo** – privazione di elettricità, carburante, medicinali, viveri e acqua – **della Striscia di Gaza**.

I bombardamenti sulla Striscia di Gaza da parte di Israele **non si sono mai fermati** se non per una piccola tregua a fine novembre 2023. E continuano anche oggi.

Questa **nuova drammatica fase** del pluridecennale **conflitto israelo-palestinese**, iniziato dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, ha raggiunto **proporzioni immani**, con **violenze inaccettabili non solo a Gaza e in Israele**, ma in tutta la Cisgiordania e in Libano.

La tensione è ormai altissima in tutta la regione, con episodi bellici e terroristici in **Siria, Iran, Iraq e nel Golfo di Aden**.





"Esprimo la mia vicinanza alle famiglie delle vittime. Gli attacchi e le armi si fermino, per favore, e si comprenda che il terrorismo e la guerra non portano a nessuna soluzione. Preghiamo perché ci sia pace in Israele e in Palestina!"

Papa Francesco, 8 ottobre 2023



Gli effetti di una guerra catastrofica

A Gaza tra i Palestinesi

- Più di 33mila i morti (di cui quasi 10mila donne e quasi 15mila bambini: donne e bambini costituiscono il 70% delle vittime)
- Oltre 76mila feriti
- 7mila tra dispersi o rimasti sotto le macerie
- Più di 70mila le case distrutte dai bombardamenti e dai combattimenti: il 60% delle abitazioni
- 1,7 milioni di persone sfollate (su una popolazione gazawi totale di più di 2 milioni)
- Più di 625mila studenti non ricevono alcun tipo di istruzione dal 7 ottobre

Tra gli Israeliani

- Più di 1.200 morti e più di 5mila feriti in Israele (vittime dell'attacco del 7 ottobre)
- Oltre 250 i soldati caduti in combattimento e più di 1500 soldati feriti a Gaza
- 133 ostaggi ancora presenti a Gaza

In Cisgiordania e Gerusalemme Est

- Quasi 500 morti
- Quasi 3mila feriti

In Libano

- Più di 350 morti colpiti da artiglieria israeliana (di cui almeno 68 civili)
- Quasi 100mila libanesi che vivono al sud Libano sfollati dal confine con Israele



La situazione a Gaza

La crisi umanitaria a Gaza è **fuori controllo**, con condizioni terribili per quasi la totalità della popolazione.

Quasi l'intera popolazione ha ormai un **disperato bisogno di cibo, acqua, riparo, salute e protezione**. In assenza di strutture igieniche adeguate i **rischi di epidemie sono altissimi**.

Ormai **incalcolabili gli edifici danneggiati dai bombardamenti**, tra cui 372 scuole, 155 strutture sanitarie (32 ospedali e 53 centri sanitari completamente non funzionanti) ma anche 3 chiese e 227 moschee.

Si stima che **più del 60% delle abitazioni della Striscia sia stato distrutto o danneggiato**.

La distribuzione degli aiuti umanitari è difficilissima in tutto il territorio della Striscia di Gaza, non solo per le difficoltà di accesso dei convogli attraverso l'unico valico (Rafah) dove Israele permette l'ingresso di pochissimi mezzi (circa 150 al giorno, mentre prima del 7 ottobre erano più di 500) ma anche per la mancanza di condizioni di sicurezza all'interno della Striscia.

Numerosi gli **incidenti causati dal lancio di aiuti per via aerea**, ma anche gli assalti ai convogli umanitari da parte della popolazione disperata, tra cui l'episodio del primo marzo, durante il quale i militari israeliani hanno sparato alla folla causando la morte di 112 persone.

Più di un milione di bambini ha bisogno di assistenza psicologica, **circa 17mila sono rimasti senza genitori**.



*"Condanna netta e senza
riserve di ogni tipo di
antisemitismo: credo che tutti
siamo sdegnati per quanto sta
succedendo, per questa
carneficina, ma dobbiamo
avere il coraggio di andare
avanti e di non perdere la
speranza"*

*Card. Paolo Parolin, Segretario di Stato Vaticano
13 febbraio 2024*

Pressione diplomatica

Il 25 marzo 2024, dopo mesi di stallo, il **Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite** ha finalmente approvato una risoluzione che chiede il **cessate il fuoco a Gaza**.

Nel documento, che ha ottenuto 14 voti a favore e l'importante astensione degli Usa che non hanno usato il diritto di veto, si *“chiede un cessate il fuoco immediato per il Ramadan rispettato da tutte le parti che conduca ad un cessate il fuoco durevole e sostenibile e il rilascio immediato e incondizionato di tutti gli ostaggi, nonché la garanzia dell'accesso umanitario per far fronte alle loro esigenze mediche e umanitarie”*.

Ad oggi non si vedono effetti concreti di questa risoluzione. Tuttavia è un passo importante nella tragica storia di questo conflitto.





La risposta della rete Caritas



Sin dal 7 ottobre, **Caritas Gerusalemme** ha avviato un piano operativo che ha visto l'attivazione di “**sostegno psicologico a distanza**” ai colleghi a Gaza e la **distribuzione di generi di prima necessità e buoni acquisto** per gli sfollati accolti nei due centri delle parrocchie cristiane nella città di Gaza, quella cattolica della Sacra Famiglia e quella ortodossa di San Porfirio.

Proprio il salone della Chiesa di San Porfirio il 22 ottobre è stato colpito da un razzo, che ha causato 17 morti tra cui **Viola Al 'AMash**, una tecnica di laboratorio di Caritas Gerusalemme di 26 anni, che ha perso la vita insieme al suo bambino e al marito. Tra le vittime ci sono anche la sorella di Viola e i suoi due figli. Stessa sorte un mese dopo per **Issam Abedrabbo**, farmacista nei programmi per la salute di Caritas Gerusalemme a Gaza, sfollato con la sua famiglia a sud è stato colpito da un bombardamento in una località ritenuta sicura presso Nusriat in Wadi Gaza. Con lui sono morti i suoi due figli, la madre, le sorelle e il fratello e altri civili rifugiati nella stessa palazzina colpita. **Nonostante i lutti e le condizioni estremamente difficili, Caritas Gerusalemme è riuscita a offrire assistenza umanitaria in questi primi mesi di guerra.** La prima fase dell'intervento umanitario, conclusa i primi giorni di gennaio, ha fornito un aiuto a 3.627 persone attraverso interventi precisi.

Con il supporto di tutto il network, la rete Caritas ha in corso progetti umanitari per un valore di oltre **31 milioni di euro**, a servizio di **1,15 milioni di persone** tra Gaza, Cisgiordania, Gerusalemme est e Libano.

PRIMA FASE: da ottobre 2023 a gennaio 2024

AZIONI PREVISTE

- Fornitura di servizi sanitari primari e farmaci attraverso i centri di accoglienza delle due parrocchie cristiane di Gaza City
- Distribuzione di kit alimentari e igienici
- Supporto psico-sociale a distanza
- Distribuzione di contributi economici attraverso buoni acquisto

TOTALE

RISULTATI RAGGIUNTI

- 1.119 persone assistite
- 938 persone raggiunte
- 39 operatori di Caritas Gerusalemme raggiunti
- 359 famiglie e 81 operatori di Caritas Gerusalemme raggiunti

3.627 PERSONE RAGGIUNTE

SECONDA FASE: da gennaio 2024

Dopo la prima fase, prosegue da parte di Caritas Gerusalemme l'assistenza umanitaria a Gaza e il sostegno economico in tutti i Territori Palestinesi Occupati (Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme Est).

NUOVI OBIETTIVI

- ➔ Migliorare lo stato di **salute fisica e mentale** della popolazione di Gaza, fornendo **cure mediche e supporto psicosociale**.
- ➔ Migliorare le **possibilità economiche** delle famiglie di Gaza, Gerusalemme Est e della Cisgiordania fornendo loro **buoni acquisto** per rispondere alle necessità di base (*cibo, alloggio, salute...*).

Per il futuro, quando le condizioni di sicurezza e di accesso lo consentiranno, Caritas Gerusalemme intende formare **squadre mediche mobili** per servire diverse aree della Striscia di Gaza, attingendo al personale attuale che vive vicino alle aree selezionate. Negli ultimi anni, grazie al dispiegamento di équipe mediche mobili e alla collaborazione con una rete di organizzazioni comunitarie in aree remote ed emarginate, Caritas Gerusalemme ha sviluppato la capacità di fornire una serie di servizi di assistenza sanitaria di base, educazione alla salute e all'alimentazione, assistenza ai traumi per i feriti che non necessitano di ricovero in ospedale e per quelli dimessi precocemente dall'ospedale. Inoltre, sono allo studio progetti di **risposta di medio-lungo periodo** (come un orfanotrofio a Gaza) e di **Pace e Riconciliazione**.



"Vediamo ogni giorno la sofferenza di chi vive nella striscia di Gaza. La gente vive in condizioni difficilissime, senza cibo, senza acqua pulita, senza un posto sicuro dove stare. È impossibile immaginare cosa provino le persone che hanno lasciato le loro case e sono diventati sfollati. Non hanno vestiti e scarpe. Quello che facciamo noi è provare a dare le cose di base alla comunità. Sono stati privati delle loro cose, donne e bambini hanno perso ogni speranza: la Caritas vuole riportare la speranza e farla crescere!"

*Anton Asfar,
segretario generale di Caritas Gerusalemme*

Gli interventi finanziati da Caritas Ambrosiana

Caritas Ambrosiana ha avviato sin dal primo giorno di conflitto varie raccolte fondi con l'obiettivo di portare gli aiuti a tutte le vittime della guerra.

Caritas Ambrosiana sta lavorando con **Caritas Gerusalemme**, che rappresenta la rete della Caritas mondiale in Terra Santa.

Caritas Gerusalemme da anni lavora a favore della popolazione locale **nella Striscia di Gaza con cliniche mobili, in Cisgiordania e in tutta la Terra Santa**. Caritas Gerusalemme è una delle tre organizzazioni umanitarie **ancora attive** nel nord della Striscia di Gaza.

Caritas Ambrosiana ha già inviato 300mila euro di aiuti in Terra Santa per l'emergenza umanitaria conseguente alla guerra tra Hamas e Israele.

Questi fondi sono stati inviati, **tramite Caritas Italiana, a Caritas Gerusalemme** che sta realizzando i suoi interventi all'interno di un grande progetto di emergenza (**Emergency Appeal**), che riguarda l'offerta di **servizi medici, il sostegno alla salute mentale, la distribuzione di buoni acquisto e carte ricaricabili**.

Inoltre, tra i principali risultati che l'Appello intende centrare, vi sono la riapertura della **clinica di Gaza City** quando ci sarà un effettivo cessate il fuoco, la fornitura di assistenza medica a **7 mila pazienti** (tra Gaza e Cisgiordania) e di assistenza psicologica a **500 persone**; infine il sostegno al reddito per 2.750 famiglie.

Questo progetto ha un valore di **3 milioni di euro** ed è stato finanziato da tutta la rete Caritas del mondo.



Progetti di Pace e Riconciliazione in Israele



Caritas Ambrosiana, inoltre, ha già inviato anche **30mila euro** per un progetto di **Pace e Riconciliazione in Israele**.

È un sostegno finanziario alle organizzazioni israeliane **Friendship Village** e **Neve Shalom** per la realizzazione di un **progetto di Pace e Riconciliazione**, per favorire il dialogo e la conoscenza reciproca tra **studenti israeliani ebrei e palestinesi**.

Dal 2006 in questo modo vengono realizzati **progetti educativi** rivolti a studenti e personale scolastico israeliani, di origini arabe ed ebraiche, per promuovere **la convivenza pacifica** attraverso conoscenza reciproca e la condivisione di una realtà storica priva di pregiudizi e propaganda.



"Quanta sofferenza vediamo negli occhi dei bambini: hanno dimenticato di sorridere quei bambini in quelle terre di guerra! Con il loro sguardo ci chiedono: perché? Perché tanta morte? Perché tanta distruzione? La guerra è sempre un'assurdità, la guerra è sempre una sconfitta."

Papa Francesco, 31 marzo 2024

La situazione in Libano

Anche il Libano è entrato suo malgrado in questa **terribile spirale di violenza**. Sono ormai ripetuti e reciproci i **lanci di razzi e colpi di artiglieria** tra Hezbollah (in Libano) e Israele. Si contano ormai **più di 350 morti e più di 95mila sfollati** che dai villaggi di confine si sono spostati in cerca di luoghi più sicuri.

Caritas Libano sta offrendo assistenza a più di 100.000 persone, con un “**piano di risposta all’emergenza**”, che prevede l’assistenza umanitaria con generi di prima necessità, sostegno medico e psicologico, sostegno finanziario.

Il piano prevede la mobilitazione di migliaia di volontari ed operatori formati ed equipaggiati per intervenire in situazioni di emergenza.



#CeaseFireNow

**CEASE
FIRE
NOW.**

SIGN THE PETITION



Caritas Ambrosiana ha anche aderito alla petizione online **#CeaseFireNow** per il **“Cessate il fuoco umanitario e l’ampliamento dei canali umanitari”** firmata e sollecitata da Caritas Gerusalemme, Caritas Internationalis e da migliaia di altre associazioni e centinaia di migliaia di cittadini in tutto il mondo.

In questi mesi abbiamo continuato a ripeterlo: **il cessate-il-fuoco è l’unica opzione** per evitare ulteriori perdite di vite innocenti e catastrofi umanitarie.

Sul sito <https://chng.it/SxNdmDBwCG> è possibile trovare maggiori informazioni in merito alla petizione e leggere i nomi delle 810 associazioni aderenti.



Pace in Medioriente

Caritas Ambrosiana, insieme a Caritas Italiana, Caritas Gerusalemme e Caritas Internationalis, e con molte organizzazioni internazionali **chiede**:

- un immediato e permanente “**Cessate il Fuoco**” e lo stop degli attacchi e delle uccisioni di civili;
- il libero accesso degli **aiuti umanitari** e dei beni primari a Gaza per **riattivare l’economia**;
- la **cessazione dell’assedio** di Gaza;
- il **rilascio degli ostaggi israeliani** detenuti a Gaza e **dei palestinesi** detenuti arbitrariamente in Israele;
- l’effettiva **protezione dei civili e degli operatori umanitari** secondo le leggi umanitarie internazionali;
- di **fermare l’invio di armi** che alimentano la guerra e che hanno come unico risultato che il massacro continui.

“Ogni vita umana è sacra e noi, nonostante oggi a parlare siano solo le armi, rimaniamo fedeli alla nostra missione spirituale e umanitaria, ancorata ai nostri principi e valori, per aiutare coloro che hanno più bisogno. Caritas è addolorata per le vittime civili innocenti, in Palestina, Israele e tutto il Medio Oriente. Continuiamo a credere in un futuro condiviso, e a lavorare per esso: un futuro che garantisca diritti e dignità di tutti gli esseri umani, fondato su soluzioni politiche giuste e pacifiche, libere da odio, violenza e paura”

*Luciano Gualzetti
Direttore Caritas Ambrosiana*

PER SOSTENERE I PROGETTI DI CARITAS AMBROSIANA

C/C presso Banco BPM, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus
IBAN: IT82Q0503401647000000064700

donazioni.caritasambrosiana.it
emergenze.caritasambrosiana.it
regalisolidali.caritasambrosiana.it

Le offerte sono detraibili/deducibili fiscalmente

Caritas Ambrosiana
Via San Bernardino,4 - 20122 Milano
Tel. 02.76.037.1
caritas@caritasambrosiana.it
www.caritasambrosiana.it



Caritas Ambrosiana

Prodotta da Caritas Ambrosiana il 12/04/2024

Foto: Caritas Internationalis

Dati delle infografiche: Caritas Italiana